

Gajto Gazdanov, "sliding doors" nella guerra civile russa del 1918-20

Torna in una nuova traduzione *Il fantasma di Alexander Wolf*, tra i romanzi più belli e più insoliti di un autore da riscoprire

ANNA ZAFESOVA

Due uomini a cavallo si incrociano su un sentiero incandescente nella steppa. Non si conoscono, non sanno a quale parte appartiene l'altro, non hanno ancora nemmeno iniziato a odiarsi, ma è in corso la guerra civile e le decisioni non tollerano esitazioni: entrambi sparano, uno manca il bersaglio, l'altro lo colpisce in pieno e si avvicina a guardare l'agonia farsi strada sul volto sconosciuto del primo e unico uomo che avrebbe mai ucciso.

Un episodio qualunque in quella carneficina che fu la guerra civile del 1918-20, quando negli stessi luoghi - il Sud della Russia e dell'Ucraina e la Crimea - che oggi riempiono le cronache si consumò una delle grandi tragedie della storia russa. Un episodio ordinario, che però anni dopo tormenta ancora il più o meno involontario assassino, avvelenandogli il sonno e la veglia, assalendolo con interrogativi e sensi di colpa, e una curiosità divorante per quella che sarebbe potuta essere la sua vita, e quella della sua vittima, se non fosse stato per quell'incontro casuale dal quale poteva uscire vivo solo uno di loro. Fino a che un giorno non comincia a sospettare che l'uomo che ha visto agonizzare nella polvere della steppa sia an-

L'incipit

Di tutti i miei ricordi, dell'infinito sommarsi di sensazioni della mia vita, niente mi tormentava come il ricordo dell'unico omicidio da me commesso. Dal momento dell'accaduto non rammento giorno in cui non ne sentissi dispiacere. Non che temessi una punizione: il fatto si era svolto in circostanze davvero eccezionali ed era evidente che non avrei potuto agire in altro modo. Oltretutto, all'infuori di me nessuno ne aveva mai saputo niente. Era stato uno degli innumerevoli episodi della guerra civile che, nel corso degli eventi di quei giorni, poteva essere considerato un'insignificante accidentalità.

Gajto Gazdanov

da *Il fantasma di Alexander Wolf*
traduzione di Fernanda Lepre
ed. Voland



Un manifesto russo della guerra civile che esorta i rossi a eliminare l'armata nemica di Vranghel, per la quale Gajto Gazdanov (foto sotto) aveva combattuto da ragazzo. Lo scrittore, di origine osseta, è morto nel 1971 a 68 anni

cora vivo, e scopre che anche per lui quel giorno ha cambiato tutto.

Il fato, la passione, la guerra, la morte e la comprensione che essa è il fatto più importante della vita: da uno degli incipit più belli della letteratura russa (che riportiamo in questa pagina) parte uno dei romanzi più belli e più insoliti, una storia esistenziale che Gajto Gazdanov colora di toni *noir*, ambientata in una

Parigi degli anni Trenta che vive più di notte che di giorno. Già da giovane Gazdanov veniva affiancato a Nabokov tra le grandi promesse della letteratura russa, ma solo nel 1947 *Il fantasma di Alexander Wolf* gli fa guadagnare un po' di notorietà e gli permette di liberarsi da una vita di stenti che l'aveva portato a fare lo scaricatore, l'operaio alla Renault e il tassista notturno.

Una vita che da sola vale un romanzo, dall'arruolamento a 16 anni nell'armata bianca di hel per combattere i bolscevichi alla fuga dalla Crimea, alla militanza nella Resistenza francese, alla passione per la massoneria: questo scrittore di origine osseta, allevato nella versione più europea della cultura russa, è «quasi non russo» - come nota Zakhar Prilepin nel bel saggio che conclude la nuova edizione italiana del romanzo, uscita da Voland (pp. 157, € 14). È una prosa meticolosa, precisa, psicologica e nello stesso tempo scattante, e totalmente «apolitica», per quanto firmata da un esule. Prilepin colloca Gazdanov semmai a fianco degli esistenzialisti francesi, e di Hemingway con il quale condivide la passione per una «muscolosità un po' atteggiata», per il pericolo, la guerra, il combattimento (l'incontro

IL ROMANZIERE

Tra gli esistenzialisti e Hemingway con il quale condivide la passione per il pericolo, le armi, la boxe

di boxe nel *Fantasma di Alexander Wolf* è descritto vividamente come le corride), le armi. E l'identificazione tra l'autore e il protagonista, che ha vissuto le stesse esperienze di Gazdanov - dalla guerra civile all'emigrazione - e che scopre come quell'unico omicidio peraltro mai commesso ha cambiato e continua a cambiare tutta la sua vita, come il fantasma del suo nemico senza nome segue le sue tracce, condiziona la sua esistenza, avvelena restando invisibile il suo amore per la gelida Elena, la donna con il «pneumotorace dell'anima».

Il protagonista del *Fantasma di Alexander Wolf* alla fine incontra faccia a faccia il suo spettro, per uno scontro finale. Gajto Gazdanov muore nel 1971 senza essere mai potuto rientrare in Russia, dove i suoi scritti arrivano solo dopo la perestroika. Ma anche in Europa rimane uno scrittore ancora da riscoprire.